

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.

Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.

Numeri separati per ogni foglio baj. 5.

Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 52.

Annunzi Semplici. baj. 15.

Con dichiarazioni, per linea. „ 2.

Articoli comunicati (di Colonna) „ 5.

Indirizzo. - *Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.*

Carte, denari, ed altro, franco di posta.

L'onorevole Conte Odoardo Fabbri annunciò alla Camera dei Deputati la formazione del nuovo Ministero, di cui è Presidente il Card: Soglia col portafoglio degli affari esteri laicali ed Ecclesiastici. Al cospetto di tante sciagure dello Stato e d'Italia, alla presenza di un popolo irritato per la recente invasione degli Austriaci nelle nostre più belle Provincie, minacciate di fuoco e di saccheggio, è assai malagevole ad un Ministero assumere il governo della cosa pubblica. Noi non facciamo debito ad alcuno dei Ministri, se non ristette dall' accettare, se azzardò il sacrificio della propria fama alla necessità del paese: vogliamo invece animarlo perchè spieghi tutto il coraggio e la fermezza. Il Conte Odoardo Fabbri dà vita e fisionomia speciale al Ministero, e vogliamo confidare negl' incontaminati suoi principii liberali per non attenderci un fatto qualunque il quale smentisca la di lui riputazione. Ma il pubblico attendeva da Lui una professione politica meno timida, e più manifesta, e il pubblico volle leggere nella grettezza delle sue brevi parole il convincimento delle difficoltà che s'incontrano nella via Ministeriale. La stampa non accresca ora gl' impacci al Governo: eglino sono già troppi, sì che il negare in sul principio un appoggio qualunque al Ministero può esser causa di sciagure anche maggiori. Ci si disse dalla Tribuna che l'attuale Ministero è fermo nella intenzione di promettere ciò che può eseguire, di eseguire ciò che ha promesso, e di esser pronto a dimettersi piuttosto che tradire le speranze comuni. Le quali speranze sendo ben note al Ministero, e non ignorando ciò che il popolo voglia a salvezza d'Italia e dello Stato, e a garanzia delle nostre libertà, noi attenderemo ai fatti più che alle parole.

Il Ministero è così composto.

Card: Soglia affari esteri laicali ed ecclesiastici. - Fabbri Interno - Derossi Grazia e Giustizia - Lauri Finanze - Guarrini Commercio ed interim Lavori pubblici - Campello Armi - Perfetti Polizia interim.

MINISTERO DELL'INTERNO

GUARDIA CIVICA

ROMA Antonio Ranucci Capitano in 1^a. nel Sesto Battaglione Comandante la quarta Compagnia.

COMARCA DI ROMA. Zagarolo. Francesco Bizzocchi Tenente. Cave. Antonio Traversa, e Luigi Ballante Sotto Tenenti. S. Vito. Tommaso Gentili, e Giuseppe Terenzi Sotto Tenenti. Arsoli. Pier Francesco Alessandri Capitano. Gerano. Bonaventura Manni, e Pietro Paolo Dellis Tenenti. Anticoli Corrado. Vincenzo Carboni, e Domenico Rinaldi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI VELLETRI. Sezze. Vincenzo Talenti, Francesco Carchitto, Lidano Carnebianca, e Simone Lapenna Sotto Tenenti. Gorga. Francesco Fioramonti Capitano.

PROVINCIA DI FORLÌ. Cesena. Conte Pietro Pasolini Capitano.

PROVINCIA DI RAVENNA. Ravenna. Antonio Ghigi Capitano in 1^o. Russi. Claudio Bertozzi Capitano in 1^o. Riolo. Domenico Mongardi, e Leonardo Cardelli Sotto Tenenti. Tossignano. Giuseppe Tozzoli, ed Ignazio Betti Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. Saltara. Agostino Agostini, ed Antonio Damiani Tenenti. Fermignano. Luigi Ligi, e Girolamo Piccini Sotto Tenenti. Candelara, e Novillara. Giampaolo Angeli Capitano. Apecchio. Leopoldo Matteucci Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. Recanati. Conte Ovidio Gentiloni Maggiore

in 2^o. Enrico Marsuzi Capitano in 2^a. Giuseppe Frascarelli, e Mariano Bianchi Tenenti. Mariano Castelli, e Giuseppe Bruglia Sotto Tenenti. Montolmo. Raffaele Pascucci, e Segesredo Casini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. Monte Roberto. Giovanni Amatori Sotto Tenente. Mergo. Orazio Stefanini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. Fermo. Camillo Silvestri Capitano in 2^a.

PROVINCIA DI RIETI. Rieti, Secondo Battaglione. Marchese Nicola Canali Tenente Colonnello. Annibale Vincentini Maggiore. Camillo Stoli Capitano Ajutante Maggiore. Giovan Battista Giordani Tenente Quartier Mastro. Marchese Luigi Canali Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Salvatore Cervelli, e Dott. Enea Perotti Ufficiali Sanitarj. Poggio Mirteto. Battaglione di Circondario. Francesco Corazza Tenente Colonnello. Giuseppe Bruschi Maggiore. Francesco Antonio Grassi Capitano Ajutante Maggiore. Vincenzo Febei Tenente Quartier Mastro. Gaetano Ensepi Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Pietro Bosi, e Dott. Agostino Bezzi Ufficiali Sanitarj. Magliano. Battaglione di Circondario. Ettore Serafini Tenente Colonnello. Giovanni Piacentini Maggiore. Giovanni Americi Capitano Ajutante Maggiore. Francesco Moretti Tenente Quartier Mastro. Francesco Rosati Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Luigi Benincasa, e Dott. Massimino Picchi Ufficiali Sanitarj. Canemorto. Battaglione di Circondario. Saverio Palmieri Tenente Colonnello. Celestino Pulsoni Maggiore. Alessandro Latini Capitano Ajutante Maggiore. Giuseppe Marcangeli Tenente Quartier Mastro. Ferdinando Caponetti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Domenico Baliva Ufficiale Sanitario. Fara. Battaglione di Circondario Giovanni Cherubini Tenente Colonnello. Luigi Bufalieri Maggiore. Pietro Turchetti Capitano Ajutante Maggiore. Antonio Carboni Tenente Quartier Mastro. Urbano Bernabei Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Luigi Mariani, e Dott. Luigi Righetti Ufficiali Sanitarj.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avvocato Giuseppe Sabbioni è stato nominato Supplente Giuriconsulto della Camera di Commercio in Ancona; e Rigoberto Montanari vi è nominato Scrittore.

MINISTERO DELLE FINANZE

Debito pubblico. Col giorno 4 corrente sono state liquidate le giubilazioni ai seguenti: a Colizzi Dott. Livio, Governatore di Magione, giubilato d'ufficio, con $\text{₤} 21$ mensili, pari a $\frac{24}{100}$ del soldo, per un servizio di anni 24 - a Lorini Niccolò, Colonnello nello Stato Maggiore Generale, con $\text{₤} 75$, intero soldo, per un servizio di oltre 30 anni - a Federici Girolamo, Maggiore de' Cacciatori a cavallo, con $\text{₤} 45$, intero soldo, per un servizio maggiore di 30 anni - a Manzini Luigi, Capitano di 1^a. classe nella Cavalleria, con $\text{₤} 38$, intero soldo, per un servizio di oltre 30 anni - a Farlini Venceslao, Sotto Tenente de' Cacciatori a cavallo, con $\text{₤} 20$ mensili, intero soldo, per un servizio di anni 30.

Dogane. Felice Bregoli, Ministro della Dogana di Castellina, è trasferito a quella di Piano. A Castellina viene traslocato Pietro Dosi dalla Dogana dei Biagioni. L'alunno Giuseppe Reclinger, è promosso a Ministro della Dogana sudd. dei Biagioni. Giuseppe Bastianelli alunno in Città di Castello, è promosso Ministro alla Dogana dell'Aja. Leopoldo Locatelli Dichiarante Bollettario a Pesaro è messo in giubilazione per causa di salute, da avere effetto col 1^o. Settembre.

Dazio Consumo. Francesco Fontana soprannumero alla Dogana di Ripetta passa all'ufficio Postale di Roma. Francesco Baroni e Paolo Nardi sono nominati Soprannumeri alla sud. Dogana di Ripetta.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Colonnello di Cavalleria Wagner è fatto Comandante dei 2. Reggimenti di Cavalleria formanti una Brigata. I Tenenti Quartier Mastri Angelo Guerrini e Filippo Ossani sono promossi a Commissarii di Guerra di 3^a. Classe. Luigi Amadei Tenente in 1^o. del Genio è fatto organizzatore del nuovo Battaglione dei Zappatori, Minatori, e Pontonieri. L' Ispettore Economico della 1^a. Divisione militare Filippo Farina è giubilato, e ne assume provvisoriamente le veci il Maggiore del 2^o. Reggimento di Cavalleria Mario Martinelli. Il Capitano Lodovico Calandrelli è fatto Maggiore Onorario. Il Tenente in 2^o. del Genio Vincenzo Piernicoli, assume le funzioni di Quartiermastro del Corpo.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Monterosi è una Terra della Comarca di Roma da cui è distante 25 miglia, popolata da 600. abitanti all'incirca, situata sulla via Consolare Flaminia che attraversa l'abitato. Appartiene al Circondario Governativo di Campagnano, il quale resta nascosto fra le Colline a sinistra. La stazione postale, il passaggio non interrotto di vetture, di carriaggi, e di ogni genere di merci e di persone che vengono o partono dalla Capitale, e la poca energia che si sviluppa per ragion di clima negli abitanti dei contorni di Roma, sono causa della poca pulitezza di quel paese. Colà è vacante la condotta Chirurgica che ha l'onorario annuale di £ 160. I requisiti che vi si attendono a tutto il 10. di Settembre, sono la fede di nascita, di buona condotta, e salute, la condizione di famiglia, e la copia di laurea e matricola, tutti in forma legale. Ai naturali, e domiciliati; ai Carabinieri, alle Truppe stanziato, o di transito, alle carceri, l' Eletto Chirurgo presterà gratuito servizio. Deve eziandio visitare i generi di consumazione, e innoculare, a suo tempo, il vajuolo.

— Il Dott. Tullio Falconi da Mergo passa alla Condotta Medica di S. Donato nella Provincia di Macerata.

— Il Consiglio Comunale di Rocca Priora nel giorno 3 Agosto procedette alla nomina del Medico Condotta. Fra trenta Concorrenti, fu primo eletto il Sig. Dott. De-Paoli Medico di Sonnino; secondo eletto il Sig. Dott. Luigi Caraffa Medico - Chirurgo a S. Martino nella Provincia di Viterbo.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2. Agosto.

Furono proposte le seguenti proposizioni: 1. Di fare un indirizzo a tutti i parlamenti Italiani affine di collegarsi tutti per quei provvedimenti che richiede la salute d'Italia. 2. La mobilitazione di 12000 civici a difesa dell'ordine pubblico e dell'Indipendenza. 3. Un arruolamento, mediante un premio, di un maggior numero possibile di volontari in servizio dello Stato e dell'Indipendenza. 4. Di assoldare un corpo di truppa straniera fino al numero di 12000 uomini, condotti da un generale di fiducia, sia nazionale o straniero.

Tutte queste proposizioni furono approvate all'unanimità e con applausi.

Furono rimesse alle sezioni le proposizioni sopra un prestito forzoso al 40, per 100. sopra un' emissione di boni del tesoro per un milione, ipotecati sui beni Camerali; e per un altro milione, sopra il residuo de' beni così detto Appannaggio.

Fu fatta proposizione di mandare una commissione al Presidente Sereni ad esprimergli il dispiacere della Camera per l'accaduto, e fu accettata.

Le quattro proposizioni, sopra votate, furono immediatamente mandate all'alto Consiglio perché le approvasse; il che fece nello stesso giorno malgrado l'opposizione del Conte Mastai

Seduta del 3 Agosto

Il Ministro della Guerra Campello accerta la Camera che S. Santità

non è contraria ad approvare le proposizioni votate dai due consigli.

Il Vice - Presidente Sturbinetti legge un indirizzo della 1^a Legione Romana fatto alla Camera per assicurarla del suo appoggio riguardo alla deliberazioni che avrebbe preso per salvare la patria pericolante.

Mamiani legge i due proclami di Carlo Alberto, uno diretto all' esercito, e l'altro ai popoli dell' alta Italia, e propone un ringraziamento al sommo Capitano proclamandolo *primo cittadino d'Italia*. La proposizione è accettata e votata.

Scambiate fra varj deputati alcune parole inconcludenti sul fatto della partenza del Presidente, si fa il nuovo Presidente, Sturbinetti.

Farini, Relatore della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo ai Parlamenti Italiani ne fa la lettura alla Camera che l'accetta con i più vivi applausi.

Seduta del 4 Agosto.

Il banco de' Ministri è vuoto; i deputati sono 64. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge sull'inviolabilità del segreto postale, proposto in altra seduta dal Ministro Mamiani.

Mayr osserva che questa legge è indeterminata, e che non essendo vi determinate le pene, si tornerebbe agli antichi abusi. Pantaleoni difende il rapporto della Commissione che ha esaminato questa legge.

Bonaparte è contro questa legge perchè manca, dice esso, di sanzione penale. Borsari dice esser di quelli che vogliono leggi chiare e precise; propone un emenda che permette al Ministero di aprir le lettere in certi casi, raggugliandone i Deputati, o la commissione permanente. Sterbini afferma esser nella legge la sanzione penale, essendo sufficiente l'applicazione delle pene delle leggi vigenti contro gli accusati di alto tradimento - Farini propone che i Ministri violatori di questa legge siano privati de' diritti politici e civili, e gl'impiegati deposti, pubblicandosene i nomi.

Dopo tanti dibattimenti, e proposti emendamenti, la legge è rimandata alle sezioni per esser nuovamente riprodotta.

Seduta del 5. Agosto

Nel banco de' Ministri non v'è che quello di Grazia e Giustizia - Galletti sta al suo posto di Deputato. Mamiani sale alla tribuna, e si querela che il suo progetto di legge sull'inviolabilità delle lettere, quantunque passato per la filiera delle sezioni, sia stato censurato e scompigliato tanto da dover essere rimandato alle sezioni. Si raccomanda che così non si faccia per i progetti di legge che sono per proporsi. Domanda il perchè non si costituisca il nuovo Ministero in questi momenti così critici e pericolosi per la patria - E conclude: Se io domani stesso non vedrò seduto quel posto il nuovo Ministero, rimonterò a questa tribuna per proporre all'estremo male un qualche estremo rimedio. (Vivissimi e fragorosi applausi lungamente continuati.)

Si apre la deliberazione sulle seguenti proposte di legge già esaminate dalle Commissioni - 1. Sopra un Prestito forzoso al 40 per cento sul reddito di tutti i crediti ipotecati iscritti da pagarsi in due rate bimestrali, e sul Consolidato posseduto dagli Statisti - 2. Sopra l'emissione di boni del tesoro per un milione di scudi ipotecati sui beni Camerali colle condizioni degli altri boni del tesoro - 3. Sopra di un' altra emissione di boni per la somma di un milione, ipotecati sopra il residuo de' beni del così detto appannaggio. Questi boni abbiano corso forzoso - Nasci viva discussione sopra questo progetto di legge e sulla votazione. Il primo articolo è ammesso cogli emendamenti di Mayr, cioè che questo prestito si estenda ai Canonici livellari, ed enfiteutici; e di Mariani, che il prestito si estenda alle decime laicali, comprese le quinte, le seste, e le ottave; e di Borghese, che cioè siano esenti dal prestito le Casse di Risparmio, riguardo al consolidato.

Gli altri articoli sono votati.

Si passa alla discussione sulla cifra del prestito. Alcuni Deputati sostengono il 40 per cento, altri il 20, altri il 30, è ammesso il 30 per cento.

Seduta del 7 Agosto

Il Ministro dell'Interno sale alla tribuna a far belle promesse di lega Politica, di mezzi di difesa, e ad assicurare la buona intenzione del Sovrano. Quindi legge la protesta del Card. Soglia.

Sterbini fa un caloroso discorso sullo stato attuale delle cose; dice esser tempo di sapere se siamo, o no, in guerra coll'austriaco: chiede che il Ministero risponda a questa domanda.

Il Ministro dell'armi afferma essere sua intenzione di provvedere alla guerra, ed accenna i provvedimenti presi coll'apertura de' ruoli per i civici e volontari.

Il Ministro delle finanze vuol rispondere al quesito di Sterbini, e non s'arrischia di dire che siamo in guerra coll'Austria, ma si limita a dire che i fatti dell'intrapreso armamento parlano da se.

Sterbini propone che il Consiglio de' Deputati, in nome del popolo che rappresenta, esprima il suo voto per l'intervento della nazione Francese in Italia in difesa e sostegno dell'Indipendenza Italiana: Questa proposizione è ammessa ad unanimità.

I T A L I A

ROMA. La mattina del 6. corse voce che gli Austriaci occupavano le legazioni, e che un Proclama di Welden minacciava ferro e fuoco a quelle Città che facessero resistenza. Sulle prime ore pomeridiane un proclama del Ministro delle Armi annunciò questa terribile certezza. Il fremito fu immenso, universale. Il Ministro, delle Armi in nome di quel Dio che non può abbandonare alla rabbia vandalica di un crudele nemico un popolo che difende i suoi diritti e i lari suoi, chiamava alle armi i Soldati e i Cittadini di tutte le Città e paesi dello Stato perchè partissero per la Cattolica e per Ancona.

— Il Proclama del Generale Welden invocando le ripetute proteste del Pontefice di non volere la guerra, e le battaglie sostenute dalle truppe Pontificie ed assoldate, annuncia che le sue truppe sono dirette contro le bande che si chiamano Crociati, e contro i faziosi che in onta al proprio Governo infondono un odio ingiusto ed assurdo contro la potenza Austriaca. Dove la voce di Welden, che chiama voce della ragione, non fosse ascoltata, si farà ascoltare coi suoi cannoni. A chi volesse resistere, mostra gli ammassi fumanti di Sermide.

— Il Card. Segretario di Stato pubblicò una Circolare che fece giungere a tutto il corpo Diplomatico. È una novella protesta contro la invasione degli Stati della Santa Sede: è un appello a tutte le potenze amiche affinchè vogliano assumere la protezione di codesti Stati. Vi si dice che il Papa si abbandona nelle mani della Giustizia Divina la quale benedirà l'uso coi mezzi da adoperarsi secondo che le circostanze richiedono.

— Il Conte Campello nuovo Ministro delle Armi è stato licenziato da S. Santità. Il Segretario Generale E. Alberi esce dal Ministero insieme al Ministro. Il Sig. Camillo Gaggiotti è incaricato a dirigere interimamente il Ministero delle Armi.

— Oltre la lettera Circolare di protesta di cui abbiamo fatta parola, S. Santità ha disposto che una Deputazione composta del Card. Marini Legato di Forlì, del Principe Corsini Senatore di Roma, e del Principe Simonetti si conduca presso il Generale Welden e gli imponga di retrocedere con la sua armata, lasciando affatto libere le Provincie Pontificie, intimandogli in caso contrario che S. S. farà uso di tutti quei mezzi che sono in suo potere per respingere l'ingiusta occupazione.

— Un Atto del consiglio dei Ministri in data di jeri smentisce altamente a nome di S. S. le parole del Maresciallo Welden: dichiara che la condotta del Generale è tenuta da S. S. per ostile alla Santa Sede, e alla sua Persona, la quale non può intendere e non intende di separare la causa de' suoi popoli dalla sua propria, e tiene per fatta a se ogni onta ogni danno recato ai popoli medesimi.

— Una dimostrazione popolare ebbe luogo jeri sera sotto il Palazzo dell'Ambasciatore Francese, alla di cui Nazione l'Italia confida la conservazione della propria indipendenza. L'Ambasciatore rispose che la Francia non permetterà mai che l'Italia torni sotto il dominio dei barbari.

— La mattina del 3. entrarono in Cento 10 austriaci a cavallo con carabina montata, e squadrone sguainato. Fatto il giro della piazza si fermarono alla Gran Guardia, ed ordinarono l'apprestamento di razioni per due mila fanti, e 130 cavalli che sarebbero entrati quel giorno.

— Un Proclama del Pro-Legato di Bologna ai suoi Concittadini consiglia di risparmiare l'eccidio e la ruina della Città. Scongiura i prodi a non compromettere un paese che per la sua natura è indifendibile, e l'invita a rinnovare i prodigii di valore là dove

può farsi utile schermo agli attacchi del nemico, là dove il Ministero vuole accoglierli.

— Welden ha pubblicato un secondo Proclama dal suo Quartiere di Bondeno. Con questo proclama stabilisce il trattamento che vuole si abbiano i suoi soldati, il sequestro di armi di qual si voglia specie, e dichiara di far fucilare immediatamente (perchè non vuole prigionieri) chiunque terrà le armi alla mano, o mostrerà in altro modo inimicizia contro gli Austriaci. Sul sequestro delle armi, e sull'approvvigionamento, tiene responsabili personalmente i Magistrati Comunali.

— Vuolsi sapere che un corpo di truppe francesi sbarcherà fra giorni a Civitavecchia, e verrà a Roma. È sempre più probabile un sollecito sbarco di truppe Francesi in Ancona.

— La Toscana ha spontaneamente accettata la mediazione della Inghilterra e della Francia che hanno garantita la integrità dei Dominii Toscani.

— Le proteste dell'Ambasciatore Inglese al Quartiere di Radetzki, e l'attitudine della Francia, danno fondamento a sperare che non sarà spinta la guerra in Lombardia, e Welden non proseguirà la minacciata invasione.

— Notizie degne di fede giunte in questo momento, assicurano che l'Ambasciatore Inglese ha protestato contro l'invasione Austriaca negli Stati Pontificii. È quasi certezza che Radetzki abbia ordinato a Welden di ripassare il Pò.

— Alcune truppe di linea, di Civica e di volontari che sono nelle Legazioni si ritirano alla Cattolica, punto strategico che offre mezzi validi di resistenza. Una sventura che toccasse a quei luoghi, la fortezza di Ancona è posta in istato formidabile di difesa. Colà soldati e Cittadini sono pronti a sepellirsi sotto le ruine anzichè darsi al nemico.

— Fra i motivi che determinarono la prepotente invasione Austriaca vi è quello di occupare il litorale Adriatico, dai di cui porti s'inviano a Venezia le necessarie provvigioni. Ma Venezia non saprà sgominarsi per questo. Welden scriveva a quel Governo Provvisorio che l'Armata di Carlo Alberto era distrutta, ed essere questo il momento, ma ultimo, per discutere una causa, pria che dessa sia onninamente perduta: e il Governo Provvisorio rispondeva non essere competente a discutere da se solo una causa comune con tutti i popoli d'Italia; sperare invece, se la causa fosse ridotta nella sola Venezia, si proverebbe che la causa è ancora molto lontana dall'essere perduta.

— Gli Austriaci hanno occupata Cremona imposta una contribuzione di un milione e mezzo, e la leva dai 18. ai 40. anni per unirsi all'Armata Austriaca. L'Esercito Piemontese accenna ad Alessandria dalla Parte di Pizzighettone, e difende Milano sulla linea dell'Adda. La difesa di Milano è sistemata in quattro sezioni. Brescia è ben presidiata da 12. mila uomini, munita di valide e spesse barricate, e abitata da cittadini che hanno giurato di sepellirsi sotto le ruine della loro città, piuttosto che soffrire nuovamente la infamia dei colpi stranieri.

— L'Arcivescovo di Milano, col Cristo fra le mani, ha benedetto 25,000. Guardie nazionali schierate in ordine militare, e le ha invitate a ripetere il giuramento di sepellirsi sotto le mura delle città lombarde piuttosto che cederle all'inimico: e 25,000. voci hanno ripetuto quel santissimo giuramento.

— Il Comitato di Pubblica Salute di Milano ha autorizzati i Sacerdoti Vimarecati e Malvezzi a costituire una legione di Sacerdoti aventi lo scopo di secondare la leva in massa proclamata col decreto del 1. Agosto.

— Notizie posteriori recano che i Piemontesi hanno lasciato Pizzighettone, e abbandonata la linea dell'Adda. Le forze si sono riunite e dirette sul Pò ove stanno a bivacco.

— L'Ambasciatore d'Inghilterra a Torino si recò in fretta al campo del Rè, quindi al Quartier Generale di Radetzki. Vuolsi che abbia imposto agli Austriaci di fermarsi in seguito d'aver verificato che fra le armate Tedesche vi erano Bavaresi, e Wurtembergesi. Si assicura che quell'Ambasciatore abbia in nome della Francia e dell'Inghilterra proposto un armistizio.

— L'intervento Francese è nel cuore, nel desiderio di tutti. Al l'intervento della Repubblica Francese è confidata ogni speranza d'Italia. Si scrive che a Susa in Piemonte si preparavano 50000 ra-

zioni, che per 20000 si preparavo a Torino, che per la Savoia transitano le truppe Francesi dirette alla Lombardia, seguite da copioso numero di carriaggi e di attrezzi da guerra. L'Italia sperava di bastare a se stessa, e lo poteva: ma poichè i popoli d'Italia furono traditi, abbandonati, divisi, l'Italia ricorre alle antiche simpatie per la Francia; e domanda il compenso del sangue che per Lei versarono gl'Italiani in Francia, nella Germania, nella Russia, nella Spagna. L'intervento Francese fu invocato dai Parlamenti, dal Popolo, e dai Governi provvisorii.

— Più recenti notizie recano che Carlo Alberto è a Milano, ch'Egli vuole coprire coll'esercito. I tedeschi passarono l'Adda e vi sono a poca distanza. Fra poche ore si crede che sarà aperto il fuoco. Brescia fu attaccata ma si difende coraggiosamente. Tutte le strade postali sono rotte o sbarrate.

— Da Bologna partirono per Romagna i varii corpi che vi staziavano in numero di circa 6000 uomini con 20 pezzi di artiglieria. Sembra che Welden accordi tempo al ritiro delle truppe di linea, ma che voglia disarmare la civica, e i volontari.

— È corsa voce questa mattina che il General Pepe facendo una vigorosa sortita da Venezia abbia attaccati i corpi austriaci che stavano a Vicenza e Treviso, e dopo averne uccisi gran numero siasi ritirato a Venezia.

GIUS. REBEGGIANI, *Direttore responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO

Senza garanzia della Direzione

Gualdo Tadino 25 Luglio 1848.

Ho letto Sig. Avv. Martinelli nel Num. 83 del Contemporaneo la replica all'Articolo da me inserito nel precedente Num. 71. Non prima d'oggi ho potuto rispondere per mancanza di alcune notizie, ma ora che mi sono pervenute, eccomi subito alla replica. Non può negarsi Sig. Avvocato pregiatissimo, che la impudenza la più sfacciata, non sia stata sempre uno de' vostri primi requisiti. Voi liberale? Noi Briganti, noi Centurioni! Ah Martinelli, Martinelli!! Ma puoi tu distruggere la tua storia dal 1831 al 1848? storia, che quanti ti conobbero, registrarono a bruni caratteri? La tua cicalata ove incastrasti qualche studiato slancio di patriottismo, è una miseria è sugello alle tue tante vergone! Perchè due tuoi Figli, mentre erano da te lontani, volontarj accorsero alla guerra della indipendenza, come vi accorsero i nostri Gherardi, Megni, Vecchietti, Morasini, Ciarengi, Bucciarelli, e Felizianetti, e che tu bugiardo per natura, dicesti non esservene alcuno, credesti con ciò di essere divenuto onesto Liberale? Ah imbecille! ci dai una vecchia, ma non mai, creduta lezione, che i veri intriganti sanno mascherarsi da liberali: ma noi non crediamo a queste metempsicosi politiche - Credevi tu dare ad intendere al Pubblico quella filatessa di absurdità, e riboboli, co' quali condisti la spiritosa tua lettera? Eccoti i fatti che ti danno la risposta, e se questi non ti basteranno, sappi esser giunte qua lettere dalla Provincia d'Ascoli, che assicurano verrà supplito da chi meglio ti conosce, *intus, et incute.*

Dimmi dunque Martinelli, hai dimenticato le soverchieerie usate a danno di tanti buoni in Arquata, Provincia d'Ascoli, ove fosti Governatore per circa sei anni? Non rammenti le caluniose imputazioni (di liberale già s'intende,) date all'Avv. Sig. Antonio Laudi, che assoggettato per tua opera ad un Processo compilato dall'onesto Processante Marcucci, risultò pur nondimeno innocente? Non rammenti di aver fatto sostenere in duro carcere per circa due anni nel forte di Ascoli il Postino di Arquata, per sostituirvi arbitrariamente un tuo prediletto, che poi fu tolto, e ripristinato il primo, che non avea demeriti? Non rammenti di aver denunziato per vendetta al sott'Intendente del Distretto di Città Ducale in Provincia di Abruzzo ultra secondo, un tal Gio: Maria Cafini di Pescara incettatore di feccie, e ragie; come Emissario Pontificio (Sic) ai liberali del limitrofo Regno, e di aver fatto gemere quel miserabile Padre di numerosa famiglia pressò che tre anni nel duro carcere di Polizia in quella sott'Intendenza, senza essere stato mai processato da quel sott'Intendente Colombo, ad onta delle più forti insistenze? Non rammenti i richiami fatti al superiore Governo dai Delegati di Ascoli a tuo danno, per non veder più martoriata quella Popolazione, ed i mezzi che tu adopravi per star fermo al tuo posto? Ma di ciò basti - Chi meglio vuol saper tua storia di colà vada in Arquata, vada in Ascoli, ed interroghi i buo-

ni Impiegati di quel Dicastero Delegatizio, che anche oggi rammentano con orrore il tuo nome.

Traslocato poscia al Governo di S. Agata - Feltria qual fu la tua condotta? Gittasti fra quei buoni Cittadini il seme della discordia, e dessi risentono ancora le conseguenze delle inimicizie da te suscitate.

Finalmente a colmo di nostre sciagure fosti mandato Governatore fra Noi. Qui tu vorresti figurare Magistrato integerrimo, Liberale per eccellenza, amato da tutti, odiato solo da quel gruppetto di Briganti, e Centurioni capitanato da quel Sig. Dottore:.. Sai però tu qual'è questo gruppetto di Briganti, e Centurioni? È la Città intera. È questa Città che reclamò a tuo carico. Vanne agli Archivi del Ministero dell'Interno, e della Delegazione di Perugia, e troverai, che nel 1847. tutta la Magistratura reclamò contro di Te: Che nel 1848, non il solo Capo; ma il nuovo Magistrato rinnovò reclami a tuo carico - Vanne, e troverai che un Deputato Ecclesiastico, con trenta Consiglieri avanzarono doglianze contro di te - Vanne, e troverai che parecchi fra i primi Cittadini si dolevano di tua condotta - Vanne, e troverai ancora un'accusa a tuo danno firmata da Cento, e più Cittadini - Or perchè tutto ciò? Perchè fosti Magistrato parziale, animoso, vendicativo, bugiardo - Eccone le prove - Nel Luglio 1847, all'Epoca della famosa Congiura di Roma, i nostri buoni Artigiani nelle prime ore della notte cantavano canzoni allusive alla circostanza, senza offendere personalmente chicchessia - Perchè in quelle si pronunciava la parola, *CENTURIONI, tu liberale alla prova*, prendesti da ciò motivo, a pubblicare una impertinente Notificazione, offensiva la Città intera, e contro cui protestò solennemente questa Pubblica Rappresentanza, onde quel ceto che tu oggi vorresti far credere di odiare, non fosse per nulla disturbato - Per queste canzoni cantate fuori delle Mura di questa Città, tu liberalissimo, facesti tradurre in segreto carcere Nicolò Paffi di Fabriano, ove lo trattenevi per sette; o otto di - Per queste stesse Canzoni a bassa voce cantarelle, rilasciasti mandato d'arresto contro Ciriaco Angeli, che dopo pochi minuti dovesti far dimettere per imponente dimostrazione di Popolo - Tu denunziasti alla Superiorità i più specchiati Cittadini per capi di un sedizioso partito, onde in tal modo pregiudicati, non potessero essi esser prescelti alla Municipale rappresentanza, ed ai Gradi della Civica, che cercavi rendere cieco istromento della tua malvagità, ed ambizione.

Tu perseguitasti il buon Brigadiere de' Carabinieri Cantoni, perchè non volle aderirti di dare falsi rapporti a danno di questi Cittadini - Tu impedisti che quel Brigadiere potesse proseguire nella istruzione della manovra Militare i nostri Civici, perchè quella istituzione non era di tuo genio.

Tu arbitrariamente, e con falsi pretesti togliesti a questa Municipale rappresentanza la provvisoria direzione della Guardia Civica attiva sotto la di Lei responsabilità, perchè il buon accordo che allora regnava fra Civici, non favoriva le ree tue mire.

Tu disanimasti la Guardia Cittadina e rendesti co' tuoi intrighi, e diaboliche mene questa santa istituzione nulla, e di puro nome fra Noi - Tu pubblicamente facevi seguò alla tua vendetta oneste persone, perchè teo non fraternizzavano - Tu con falsi referiti eccitavi l'odio fra Cittadini, e Consanguinei - Tu nel passato mese di Aprile, allorchè fu insinuato negli Atti del Governo quell'empio scritto satirico, lacerante la convenienza di parecchi probi cittadini, e che fu parto dell'animo più vile e maligno, invece d'adempiere agli atti del tuo Ministero, pubblicamente lo recitavi, ne encomiavi i concetti, e le frasi, e sdegnoso ti volgevi con chi ti dimostrava ripugnanza in udirti - Ne vuoi le prove di tutto? chiamami in giudizio criminale, e le avrai - Ma ti basti, replica pur come vuoi, non avrai risposta. Ti attendo in Giudizio - Questi sono i miei sentimenti, e del gruppetto de' Briganti contro i quali io ti dissi tante brutte cose.

Or decida il Pubblico se il Ministro Sig. Conte Recchi, che ti dimise dall'ufficio, fu abbacinato dal Capo di questa Magistratura, se fu teo severo, o se piuttosto benigno coll'accordarti la giubilazione, in compenso di tanto cattivo servizio.

Ora decida il Pubblico qual peso potranno meritare presso l'attuale filosofo Ministro dell'Interno, le tue giustificazioni.

ENRICO OTTONI